

P. GIROLAMO GRAVINA S.J.,
MISSIONARIO IN CINA

Mi sembra doveroso, in questa comunicazione, fare anzitutto qualche accenno sull'umile, paziente e mite missionario gesuita siciliano in Cina, P. Girolamo Gravina.

Gli aggettivi "umile", "paziente", "mite" sono del Pfister¹.

Il Gravina è contemporaneo di Longobardo, di Brancati, di Buglio e di Intorcetta. In Cina si incontrerà soltanto con Buglio e con Brancati.

Nasce a Caltanissetta nel 1603, dalla nobile famiglia Gravina. È il primogenito, erede di immensa ricchezza, tuttavia, prima di compiere i sedici anni, lascia tutto ed entra in noviziato nel Collegio di Palermo. Completati gli studi classici e teologici, domanda al P. Generale le "missioni dell'India", come si diceva allora. S'imbarca da Lisbona nel 1635 con 31 compagni, e tra questi tre siciliani: Ludovico Buglio da Mineo, Francesco Brancati da Palermo e P. Giuseppe Chiara da Chiusa Sclafani. Con lui viaggia anche il futuro venerabile P. Marcello Mastrilli, napoletano, che, raggiunto il Giappone in tempo di persecuzioni, sarà decapitato per la fede. Il Gravina arriva a Macao dopo un anno. Studia la lingua cinese e viene subito immesso nell'apostolato.

A Shanghai svolge la sua missione con il P. Brancati. Dal 1639 al 1640 i due missionari battezzano 2.500 cinesi.

Malgrado avversità e persecuzioni d'ogni genere, P. Gravina conferirà il battesimo, nello spazio di quattro anni, dal 1644 al 1648, a tremila infedeli.

È continuo bersaglio dei bonzi. Proveranno, dice il Pfister, di toglierli la vita col fuoco e col veleno. Gli idolatri gli bruceranno anche la chiesa, ma egli la ricostruirà e ne costruirà delle altre.

Il P. Ludovico Buglio, in una lettera conservata presso la biblioteca regionale di Palermo, in data 5 ottobre 1639, diretta al P. Giuseppe Ca-

stelnouvo fa riferimento all'apostolato di P. Gravina e di Brancati con poche scultoree parole: "il P. Girolamo Gravina e il P. Francesco Brancati stanno in una residenza insieme in questa provincia di Nanchino, facendone molta conversione"².

Rimarrà in Cina 27 anni. Proverà letteralmente la fame e la solitudine: gli sembrava sconveniente pesare sui cristiani e accettare qualcosa da loro. Due volte sarà salvato dagli aiuti del gesuita P. Martino Martini da Trento e un'altra volta dal P. Adam Schall von Bell da Colonia.

Infuria intanto nella sua provincia la guerra civile che impedisce l'invio delle risorse necessarie, provenienti da Macao. Quando i superiori conoscono questi particolari fanno ogni sforzo per andargli incontro, ma è troppo tardi perché il fisico è ormai stremato dalle privazioni che ha dovuto affrontare. Il P. Brancati, casualmente informato della situazione, va ad amministrargli gli ultimi sacramenti e a chiudergli gli occhi. È il 4 settembre del 1662 quando il Gravina muore a Cangzhou a 59 anni. L'amore per la povertà fu la causa della sua morte, come dice il Pfister.

Aveva composto in cinese un'opera molto stimata dai pagani e dai cristiani, pubblicata nel 1659 e ripresentata, in una nuova edizione, nel 1870. L'opera parla degli attributi di Dio, dell'Incarnazione, della Redenzione, della Remunerazione del bene e del male, della Grazia, della Virtù e dei Sacramenti.

Il tempo a disposizione non ci permette di ampliare questa comunicazione che si sarebbe arricchita con quanto scrisse l'Aguilera, lo storico della Provincia siciliana dei gesuiti³. Ci piace però aggiungere una nota inedita, l'atto del suo battesimo, così com'è stato rintracciato dal Prof. Ragona nell'Archivio del Duomo di Caltanissetta nel Vol. 50 (1601-1602): "Die 23 martij XV ind(ictioni)s 1602 (si battezza) Gilormo giseppi f.(iglio) di Don Carlo et donna sabella Gravina lo p. (atri)mo don Joanni di moncata la m:(matrina) donna maria di moncata lo Cap(pellan)o don Jppolito Romano".

¹ Pfister Louis, S.J., *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine (1552-1773)*, 2 vol., Chang-hau, 1932-34, p. 243.

² La lettera, assieme ad un'altra, si trova in appendice ad un fascicolo pubblicato da Civiltà Cattolica (1927) che riporta tre articoli sul Buglio del P. Mario Barbera a sua volta riportati nella nota rivista Quaderni 1840-1842-1846.

³ Aguilera Emmanuel, S.J., *Provinciae Siculae ortus et res gestae*, Typ. Ang., Felicella Panormi, 1740, vol. II, p. 785.